

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 5 LUGLIO 1878

PRESIDENTE. L'onorevole Salaris ha facoltà di parlare.

SALARIS. In tutta la legge si è tenuto conto delle mogli e dei figli minori degl'insegnanti dimessi, ma si è tenuto un inintelligibile silenzio delle vedove, verificandosi spesso che alle medesime la pensione dell'insegnante sia dovuta; ora è chiaro che rimarrà la vedova senza diritto a pensione, perchè a lei non si è provveduto nè punto nè poco. (*Interruzioni*)

No, non è affatto provveduto. La moglie dell'insegnante dimesso, suppone sempre vivente l'insegnante. Se non vi fosse aggiunta la parola *dimesso* non avrei fatto questa osservazione, perchè sarebbe sempre considerata moglie dell'insegnante, anche colei che ne porterebbe il nome nella vedovanza.

Questo lo capisco.

Ma siccome l'articolo 9 parla delle mogli e dei figli degl'insegnanti dimessi, non si comprende in quella dizione alcun provvedimento in favore delle vedove.

Quindi io desidererei che all'articolo 13 si tenesse conto delle vedove degl'insegnanti, che forse hanno faticato, e faticano col pensiero, crudele, che alle loro compagne non gioveranno affatto le loro fatiche; che anzi andrebbero affatto perdute.

Una voce. Ma no!

SALARIS. Ai miei interruttori dirò, che se mi si dimostrerà che anche la vedova è compresa nell'articolo 9, ritirerò la mia osservazione; ma desidero che sia dimostrato che si è provveduto, lo che, mi si perdoni, non sarà molto facile ed attenderò che qualcuno compia questa dimostrazione.

Non bisogna dimenticare, che un impiegato, ed un insegnante specialmente, può far pochi risparmi con i quali provvedere alla vedova ed alla famiglia, e che per ciò tiene a che parte della pensione spettar possa alle persone più care.

A me parrebbe per queste considerazioni che sia doveroso provvedere alle vedove.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Indelli.

INDELLI. Io era d'accordo con l'onorevole Salaris per fare questa osservazione intorno alle vedove degli insegnanti.

È degno di molta lode l'onorevole ministro per avere proposto questa legge, che è realmente un grande miglioramento per questa larga e benemerita classe che si dedica all'insegnamento.

Ma a dire il vero, quando io ricordo che il concetto primo di ogni legge sulle pensioni, è appunto quello di lasciar qualche cosa alle famiglie degli impiegati del prodotto delle fatiche sostenute dai loro capi, non ho potuto nascondere la mia sorpresa

che la legge, la quale è stata così lodevolmente, così abilmente congegnata, abbia poi dimenticato uno scopo principalissimo, quello di assicurare una pensione alle vedove. Voi non potete condannare gli insegnanti al celibato. I maestri, o signori, quando sono dimessi dal loro ufficio possono pur far qualche cosa. Ma che mai farà una vedova con figli? Voi considerate la moglie dell'impiegato dimesso, e dimenticate poi la vedova di coloro che sono morti nell'esercizio di un ufficio tanto faticoso per quanto onorevole, lo ripeto; la legge è contraddittoria, perchè manca ad uno dei principali suoi scopi.

Io ho seguito con attenzione la lettura di questo progetto; e sempre mi aspettava che dovesse spuntare da qualche parte una disposizione relativa alle vedove; quindi io prego l'onorevole ministro, a cui, torno a dire, do molta lode di questa legge salutare, di voler compiere la sua opera di riparazione, non dimenticando delle famiglie derelitte, che in tutti i sistemi di legislazione in materia di pensioni, sono le prime chiamate a fruire di questo beneficio.

Non fo proposta, perchè sono sicuro che l'onorevole ministro si metterà d'accordo con la Commissione, per trovare un modo come rispondere a questo voto, e colmare questa lacuna.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Quel che riguarda la moglie ed i figli minori, si riferisce a pochi casi; quello che riguarda le vedove abbraccerebbe tutto il sistema. Con 30 o 40,000 maestri si viene già a moltissime migliaia di vedove. Ora se io potessi disporre dei fondi per poter assicurare queste pensioni, immagino l'onorevole Indelli se sarei stato larghissimo: ma la questione è che questo progetto di legge non ha potuto mai approdare, perchè è stato sempre difficilissimo fondare questo monte delle pensioni. Così come ora è fondato, io credo che possa essere appena sufficiente per assicurare le pensioni ai maestri che giungeranno ad una certa età; se ci volete metter le vedove, si dovranno cambiar tutti i calcoli e fare un altro progetto.

Dunque io pregherei l'onorevole Indelli a non insistere sulla sua proposta, e per voler l'ottimo (che pur tutti vorremmo) a non guastare l'economia della legge.

SIMONELLI, relatore. Sarò brevissimo che il tempo ne stringe, e le osservazioni fatte dagli onorevoli preopinanti, al progetto concertato tra la Commissione ed il ministro sono di tal natura, che mi pare non esigano molte parole per darvi un'adeguata risposta. La Commissione, e credo anche l'onorevole ministro sarebbero stati lietissimi di potere con più larga mano soccorrere i maestri elementari nella